

# Il ministro Fornero gela gli esodati

## «Non ci saranno risposte per tutti»

ROMA - «Per le persone che avevano un lavoro e hanno accettato di fare accordi collettivi di mobilità lo strumento principale sarà il pensionamento con le vecchie regole», garantisce il ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Ma per gli altri «esodati», chi ha lasciato il lavoro ma dopo la riforma previdenziale non può andare più andare in pensione nei tempi previsti, «vedremo i numeri»: il ministro chiarisce che se verrà confermato un numero alto, e si parla di una platea di circa 450mila lavoratori, non permetterà «ovviamente di dare risposte a tutti». Anche perchè «ci sono situazioni molto diverse»; il governo, ha ribadito Elsa Fornero, sta cercando «criteri di equità».

Intanto i sindacati confermano che scenderanno in piazza, il 13 aprile, con una manifestazione unitaria a Roma.

I leader di Cgil, Cisl, Uil, e Ugl, saranno insieme al corteo che partirà da Piazza Esedra, e parleranno dal palco in piazza Santissimi Apostoli, per chiedere soluzioni alla «drammatica situazione delle migliaia di persone senza più stipendio e senza pensione» e «allo scandalo delle ricongiunzioni onerose».

Intanto al ministero si lavora per individuare le possibili soluzioni e le risorse che sarà possibile mettere in campo per finanziarle. Si attende il

risultato del gruppo di lavoro tra Inps, ministero del Lavoro e ministero dell'Economia, che sta «contando» il numero dei lavoratori coinvolti. Risposta che dovrebbe arrivare entro la prossima settimana. -

Anche la Fabi ha aderito alla mobilitazione unitaria promossa dai sindacati. «I provvedimenti assunti dal Governo Monti sulle pensioni», spiega una nota della segreteria nazionale Fabi, «hanno creato una vera propria emergenza sociale per i lavoratori in mobilità, ma anche per le lavoratrici ed i lavoratori esodati del settore bancario, per i quali il diritto a pensione è diventato una vera e propria lotteria e che rischiano di rimanere per anni senza alcun sostegno economico». «Numerosi sono, infatti, anche nel nostro settore, i lavoratori in prepensionamento a cui, a seguito della riforma delle pensioni, sono stati cambiati in corsa i requisiti per poter andare in quiescenza e che dunque rischiano di rimanere senza un reddito: sprovvisi sia dell'assegno d'esodo sia della pensione».



Elsa Fornero